

Edmondo De Amicis

*Il romanzo d'un maestro*  
(prima edizione 1886)

Versione integrale con nota introduttiva

Edizione digitale, proveniente da Wikisource, tratto dall'edizione del 1900 , Fratelli Treves editori.

*In monastero*

La cugina del protagonista, anche lei maestra, deve tenere un corso di ginnastica in un monastero alle suore, che devono adeguarsi alla nuova legge.

“Erano monache claustrali, che tenevano un educando, al quale essendo annesse le scuole comunali del paese, l'ispettore governativo aveva imposto la ginnastica obbligatoria anche a loro; il perché, dopo aver recalcitrato un pezzo s'erano dovute rassegnare a far venire una maestra laica a prepararle agli esami di patente; col permesso del vescovo, ben inteso.

[...] C'era la messa alle quattro del mattino, poi le preghiere, la colazione, e dopo la colazione, la ginnastica. Ma quante difficoltà ci erano state prima di avviare le lezioni! Le monache, giusta il regolamento dell'istituto, non si potevano toccare: lei stessa, il secondo giorno, avendone presa una a braccetto in giardino, era stata solennemente avvertita dalla Madre che non lo facesse mai più, poiché non si poteva toccare una monaca se non nel caso cascasse, per aiutarla ad alzarsi. Per questo, alla prima lezione di ginnastica in cui si sarebbero dovute toccare, le monache ricusavano di eseguire i movimenti, e ci volle il comando del confessore il quale minacciò di non dare più l'assoluzione a quelle che non avessero obbedito, e l'intromissione della Madre, che le persuase ch'era lecito il contatto in quel caso, per cagion di forza maggiore. Vennero poi i passi ritmici Vennero poi i passi ritmici, nei quali bisognava mostrare le gambe, e lì nacquero nuove contestazioni. Poi altri movimenti, che parevano immodesti, e che furono sottoposti l'un dopo l'altro al giudizio del confessore, il quale rimase in dubbio per due giorni. C'era una monaca di ventisette anni, un donnone, un po' bizzarra, che non voleva pigliare a nessun costo certi atteggiamenti, e impallidiva dallo sdegno. E infatti era una cosa che destava insieme il riso e la compassione il veder quelle monache saltare con la corona del rosario alla cintura e inciampare nelle tonache bianche, tenendo il capo basso per non incontrare lo sguardo di lei. Ma imparavano, nondimeno. Dopo la lezione, si radunavano fra loro, e ripassavano gli esercizi, comandando per turno, ma con un filo di voce, come se avessero pronunziato delle parole proibite, e fatto una cosa scandalosa. E tutto il giorno ci ripensavano. Ogni momento glie n'entrava una nella cella a farsi chiarire un dubbio. — Signora, in quanti tempi si fa la flessione delle braccia? Signora, in che modo si fa il piegamento del busto?”

(pp.70-71)

*La maestra Pedani*

Il protagonista conosce la maestra Pedani, già protagonista di *Amore e ginnastica*.

“Era, per conseguenza, fautrice convinta ed energica della ginnastica educativa, ed oltre agli esercizi nei banchi, faceva fare alle sue alunne la lotta nel cortiletto, dove una parte dovevano assalire e cacciare le altre da un rialto del terreno, e poi essere assalite alla volta loro; aveva l'associazione a due giornali ginnastici di Torino e di Venezia, s'esercitava in camera sua coi manubri, e nelle vacanze s'arrampicava su tutte le montagne vicine, col suo bastone da alpinista, non accompagnata che da una contadina che le portava da cambiarsi e da mangiare” (p.93)